



REGINA Valentina Vezzali, 33 anni, con il suo «5», come i Mondiali da lei vinti. Sopra, il podio di San Pietroburgo (da sinistra): Granbassi, Vezzali, l'ungherese Mohamed e Trillini



MONDIALI FIORETTO TRIS AZZURRO CON GRANBASSI ARGENTO, TRILLINI BRONZO

La Vezzali è tornata: 5° oro

A San Pietroburgo, la fuoriclasse di Jesi si prende la rivincita sulla Granbassi (iridata a Torino 2006) e vince il 5° mondiale. «Dopo l'intervento al ginocchio sinistro ho passato mesi a zoppicare, ma ora mi sento una roccia». Giovanna Trillini sul podio 17 anni dopo la prima medaglia. Tripletta azzurra come un anno fa.

Pagina 29 POLI e CANNAVO'

IL COMMENTO

LA SCHERMA VINCE LO SPORT PERDE (i soldi)

di RUGGIERO PALOMBO

Valentina Vezzali, Margherita Granbassi, Giovanna Trillini. Oro, argento, bronzo. E' il podio di San Pietroburgo, Mondiali, fioretto femminile. Lo stesso, a ruoli invertiti tra prima e seconda, dell'anno scorso a Torino. Performance straordinaria ma dunque non inedita, visto il modo con cui ci hanno abituato quelle (e quelli) della scherma. Disciplina che ad Atene ci regalò tre ori, tre

argenti ed un bronzo. Nello stesso giorno in cui la scherma celebra il suo ennesimo trionfo e preguista quelli di Pechino 2008, dove tornerà anche il fioretto a squadre femminile escluso ad Atene dalle bislacche regole-limitazioni del Cio, a Roma il Coni, che a San Pietroburgo non si è visto, ha vissuto un giovedì in chiaroscuro.

Prima il dolce: la presentazione dell'accordo stretto con l'agenzia americana Octagon, nuovo advisor per il marketing dell'ente, un affare da 12 milioni di euro di minimo garantito in tre anni. Poi l'amaro: la riunione informale del Consiglio Nazionale per vedere come comportarsi con altri 12 milioni di euro, quelli del finanziamento già stanziato dal Governo nella Finanziaria 2007 e inseriti nel bilancio preventivo del Coni, ma attualmente congelati.

Lo sport che vince e lo sport che perde (i soldi): un incontro ravvicinato di cui francamente non si avvertiva la necessità. Vi risparmiamo i bizantinismi procedurali in base ai quali quei soldi ci sono ma non ci sono, spariscono per poi riapparire, a seconda di chi tra Coni e ministero dello Sport ha l'ultima parola. La verità è che, comunque la si rigiri, «una promessa è debito» è un modo di dire sconosciuto alla nostra politica. Sembra proprio che per ora la vera ultima parola l'abbia il ministro dell'Economia Padoa Schioppa, e forse non è la più favorevole per lo sport italiano.

In serata Petrucci ha però incassato un assist prestigioso: il ministro della Giustizia Mastella, appena evaso da un Porta a Porta sulle carceri che non ci sono, ha tuonato sottolineando la necessità di trovare subito quei soldi, per non «mettere a repentaglio la partecipazione di alcuni atleti italiani alle Olimpiadi». Vezzali, Granbassi e Trillini stiano tranquille. Loro a Pechino ci andranno di sicuro. E chi altro?

